

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE

(Agricoltura)

10° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 1972

Presidenza del Presidente COLLESELLI

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 113, 116
ALESI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste	114, 116
BRUNI	115, 117

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

B U C C I N I, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Interrogazioni

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Bruni. Ne do lettura:

BRUNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se è a conoscenza del disagio e del malcontento diffusi fra i raccoglitori di tartufi della zona di Acqualagna (Pesaro), specie fra coloro che vivono dei proventi della raccolta, i quali sono alla mercè di alcuni noti *bosses* che fungono da intermediari con i grandi mercati nazionali e sono discriminati anche dal Corpo forestale dello Stato per quanto riguarda i permessi di ricerca nei terreni demaniali;

in quale misura il suo Ministero partecipa alle spese per la realizzazione della « Mostra-mercato del tartufo » di Acqualagna, il cui comitato organizzatore, composto da privati cittadini nominati dal sindaco fuori di ogni corretta prassi ammini-

9ª COMMISSIONE

10º RESOCONTO STEN. (13 dicembre 1972)

strativa, con l'esclusione dei rappresentanti dei tartufai riuniti in cooperativa, della minoranza consiliare e dei dirigenti della « Proloco » non graditi per le opinioni politiche diverse da quelle del sindaco, ha preventivato l'incredibile spesa di lire 15 milioni;

se non ravvisa l'opportunità di fare in modo che il pubblico denaro sia speso in modo più oculato, specie per discutere con serietà e senza discriminazioni i problemi della produzione, della raccolta e della commercializzazione di tale prezioso prodotto, invece di essere utilizzato (quando lo è) per fini di parte, quale strumento di un'insopportabile propaganda dei dirigenti della Democrazia cristiana, come è sempre accaduto negli anni passati.

(3 - 0209)

A L E S I, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. La Mostra-mercato del tartufo di Acqualagna, rassegna a carattere commerciale con rilevanti aspetti che interessano il settore turistico-gastronomico della zona, e la cui settima edizione si è svolta quest'anno dal 1º al 5 novembre, è stata fin qui promossa dall'Amministrazione comunale, che si avvale, per la parte organizzativa, di un Comitato di sei esperti, il cui presidente viene nominato dal Consiglio comunale.

La stessa Amministrazione comunale, con l'adesione e il voto favorevole della minoranza, ha a tutt'oggi provveduto alla gestione dei fondi raccolti, per far luogo alle varie manifestazioni in programma, nonchè al controllo delle relative spese.

Non consta che la Pro-loco « Furlo » sia stata esclusa dalla organizzazione della Mostra-mercato, avendo, fino allo scorso anno, partecipato ad alcune riunioni indette dal Comitato ed essendosi per contro estraniata, dal corrente anno, dalla organizzazione stessa, senza averne rappresentato i motivi, per cui il Presidente del Comitato ha ritenuto di non convocarne più i rappresentanti nelle ultime riunioni di lavoro.

Non risulta che tra i raccoglitori di tartufi della zona esista malcontento per la loro esclusione dal Comitato, non avendo essi in precedenza chiesto di farne parte,

mentre gli organizzatori non hanno mancato di svolgere ogni opportuna azione a favore della categoria, promuovendo convegni e riunioni, tendenti a valorizzare il prodotto ed a propagandarne la conoscenza, soprattutto nell'intento di neutralizzare l'azione di pochi intermediari che, nel periodo antecedente all'effettuazione della Mostra, influenzavano i mercati, incettando la quasi totalità della produzione.

Ciò premesso, si precisa che in Acqualagna esistono attualmente circa 200 raccoglitori di tartufi, di cui 70 raggruppati nelle due cooperative, « Ca' Rio di Montepaganuccio » e « Acqualagna-Cagli-Fossombrone », rispettivamente di 20 e 50 soci, che curano anche la diffusione e la vendita del prodotto sui vari mercati nazionali. I rimanenti raccoglitori provvedono direttamente, sia al reperimento che alla esitazione del prodotto, per lo più ai commercianti locali (circa venti) che provvedono alla spedizione dello stesso sui vari mercati.

Per quanto concerne la ricerca e la raccolta dei tartufi nell'ambito dei terreni demaniali della « Foresta del Furlo », è stato accertato che la competente Azienda Forestale ha concesso a domanda, per un biennio, con contratto a trattativa privata, i relativi permessi, previo pagamento di un canone, alla « Società cooperativa a.r.l. Acqualagna-Cagli-Fossombrone », e che, in ottemperanza ad apposita clausola contrattuale, il Presidente della Cooperativa concessionaria è tenuto a riservare almeno il 50 per cento delle licenze ai ricercatori appartenenti all'altra Cooperativa « Ca' Rio-Montepaganuccio »: il che assicura una equa distribuzione dei permessi in parola.

Giusta deliberazione n. 286, in data 21 ottobre 1972, della Giunta municipale di Acqualagna, il preventivo di spesa inerente alle manifestazioni del corrente anno ammonta a lire 7.930.000, corrispondente all'importo complessivo dei seguenti contributi preannunciati o promessi: lire 2.500.000 dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste; lire 3 milioni dall'Istituto di tecnica e propaganda agraria (per convegno); lire un milione dall'Istituto di tecnica e propaganda agraria (per stands); lire 150 mila dall'Istituto fede-

rale di credito agrario; lire 250 mila dalla Amministrazione provinciale di Pesaro; lire 350 mila dalla Camera di commercio di Pesaro; lire 50 mila dalla Cassa di risparmio di Pesaro; lire 130 mila dall'Ente provinciale per il turismo di Pesaro; lire 200 mila dalla Comunità montana del Catria e Nerone e lire 300 mila dall'Ente di sviluppo nelle Marche.

In effetti, il contributo accordato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste è stato di lire 2.550.000.

L'eventuale supero di spesa sarebbe stato coperto con stanziamento a carico del Comune, la cui Amministrazione ha preventivato a tal fine una spesa massima di lire 500 mila.

Avuto riguardo al crescente sviluppo della produzione che influisce in maniera sempre più rilevante sull'economia della zona, oltre l'ambito territoriale del comune di Acqualagna, sembra ormai acquisito l'orientamento di affidare, a partire dal prossimo anno, la gestione della campagna di raccolta e di distribuzione del prodotto, nonché l'organizzazione della rassegna, alla Comunità montana del Catria e del Nerone.

B R U N I. Ringrazio per la risposta che mi è stata fornita dall'onorevole Sottosegretario. Debbo tuttavia dichiararmi insoddisfatto perchè le cose che sono state dette non corrispondono, in gran parte, a quella che è una verità accertata.

Non è vero anzitutto che l'amministrazione comunale di Acqualagna nomina sei esperti. L'amministrazione comunale di Acqualagna compie, nell'appaltare la « Mostra-mercato del tartufo » che, come è stato ricordato, si è svolta anche quest'anno dal 1° al 5 novembre, un atto che è illegale sul piano persino amministrativo, in ordine al quale invierò una documentazione alla procura della Repubblica di Urbino competente per territorio, poichè ritengo che si sia compiuto un abuso di proporzioni tali da richiedere l'intervento della magistratura.

Il capo degli esperti è un geometra, che non sa nemmeno dove stanno di casa i tartufi, il quale si avvale di personale che non ha a che fare nè con l'amministrazione co-

munale nè con le altre organizzazioni. Della « Mostra-mercato » dell'anno scorso non è stato fatto neanche un rendiconto all'amministrazione comunale, e suppongo che anche quest'anno avverrà la stessa cosa.

Per quanto riguarda, in particolare, i contributi, debbo dire che l'amministrazione provinciale ha già fatto presente al comune di Acqualagna che non darà una lira, stante la situazione abnorme in cui ha luogo la « Mostra-mercato ». La stessa amministrazione provinciale si è fatta inoltre promotrice di riunioni con gli interessati tartufai della cooperativa, per superare l'attuale *impasse*. Si tratta di miliardi, non di poche lire! Lei sa, onorevole Alesi, quanto costano i tartufi sul mercato di Milano o di Roma e si renderà conto di quanti appetiti abbia sollevato una situazione di questo genere.

E difficile sostenere che non esiste malcontento da parte dei ricercatori di tartufi, dal momento che la città di Acqualagna è stata per un mese interamente tappezzata di manifesti, che erano il risultato di convegni tenuti dai tartufai. Si tratta di proteste dei soci della cooperativa « Ca' Rio-Montepaganuccio » contro l'altra pseudo cooperativa (questo si deve dire) che, per strana sorte, è diretta da un certo signor Truffa. Questa cooperativa, che acquisisce con trattativa privata presso il demanio forestale il diritto di sfruttamento delle terre demaniali dei tre comuni, Cagli, Acqualagna e Fossombrone (cioè la zona che produce di più: 80-90 quintali di tartufo pregiato), è nata dopo la costituzione dell'autentica cooperativa di tartufai, ed è composta da commercianti di tartufi. È vero, come lei dice, che, sulla base dell'accordo intervenuto tra la Forestale e la cooperativa del signor Truffa, che si è aggiudicato lo sfruttamento della zona, il 50 per cento dei permessi di ricerca va attribuito alla cooperativa dei tartufai (che possono dirsi i professionisti del tartufo, coloro che vivono dei proventi della raccolta, e le assicuro che vivono molto male, nonostante il tartufo costi quello che costa: sono in pratica lavoratori stagionali, che in un periodo di tre mesi e mezzo guadagnano 400-500 mila lire, con le quali debbono vivere un anno); ma è altrettanto vero che il signor Truffa

9^a COMMISSIONE

10° RESOCONTO STEN. (13 dicembre 1972)

pone come condizione per il rilascio di quei permessi di ricerca la consegna privata del prodotto da parte dei tartufai ricercatori. E questo pone i tartufai ricercatori, diciamo così, nelle mani del signor Truffa, in quanto la cooperativa del signor Truffa fa incetta dei tartufi dell'altra cooperativa e fa i prezzi che vuole. Sono prezzi tali per cui converrebbe andare da Roma ad Acqualagna a prendere i tartufi!

È quindi una situazione di una gravità eccezionale.

Sono d'accordo con lei che sia opportuno, a partire dal prossimo anno (è una notizia che mi fa piacere), affidare tutto alla Comunità montana del Catria e del Nerone. Bisognerebbe però anche evitare che l'Azienda forestale faccia contratti a trattativa privata. Si deve pur trovare un sistema attraverso il quale le due cooperative (ammesso e non concesso che quella del signor Truffa possa chiamarsi una cooperativa) possano disporre in comune del bene, però evitando che l'una debba sottostare alle imposizioni dell'altra. Ci pare che verso questa direzione si stiano muovendo sia l'amministrazione provinciale che l'Ente regione, che ha, per una parte, competenza a discutere questo problema.

La ringrazio della sua esposizione, ma — ripeto — le cose stanno un po' peggio di quanto non appaia dalla sua risposta, e pertanto non posso dichiararmi soddisfatto.

P R E S I D E N T E. Segue un'interrogazione del senatore Boldrini. Ne do lettura:

BOLDRINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che gli hanno impedito di emettere il decreto previsto dall'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364, in relazione alla grave calamità sismica che dal gennaio 1972 si abbatte sull'Anconitano, provocando gravi danni alle case coloniche ed alle attrezzature aziendali ed ingenti danni a tutta la produzione ortofrutticola della zona Ancona-Falconara, rimasta pressochè senza mercato, e per sapere se, in relazione al prolungarsi degli sciami sismici ed all'aggravarsi della situazione nelle campagne, non intenda emettere il decreto di grave calamità natu-

rale al fine di rendere possibile il necessario immediato intervento, a prescindere dai provvedimenti speciali che occorrono per le zone colpite.

(3 - 0065)

A L E S I, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Il decreto, del quale il senatore Boldrini lamenta la mancata emanazione, era stato, in verità, già pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 119 dell'8 maggio 1972, vale a dire oltre due mesi prima della presentazione dell'interrogazione, avvenuta il 13 luglio successivo.

Con tale decreto, che porta la data del 5 aprile 1972, si è provveduto alla dichiarazione di eccezionalità dei movimenti sismici verificatisi nella provincia di Ancona dal 25 gennaio al 4 febbraio 1972, ai fini della concessione delle provvidenze di pronto intervento previste dall'articolo 3 della legge 25 maggio 1970, n. 364, e che, come è noto, consistono in sovvenzioni fino a lire 60 mila per ettaro, per i terreni danneggiati; in sovvenzioni fino al 30 per cento del danno, per le scorte vive, e al 20 per cento, per le scorte morte; di un contributo di lire 500 mila, per le riparazioni urgenti ai fabbricati; in interventi per la raccolta e l'alimentazione del bestiame; nell'immediato ripristino di opere pubbliche di bonifica e di bonifica montana e, infine, nel concorso, fino al 90 per cento, nelle spese necessarie per attenuare il danno ai produttori, con particolare riguardo a quelle relative al trasporto, al magazzinaggio, al ricondizionamento, alla lavorazione e trasformazione dei prodotti.

Con lo stesso decreto, sono state delimitate le zone agrarie maggiormente colpite della provincia, nelle quali possono trovare applicazione anche le provvidenze contributive previste dall'articolo 4 della legge per il ripristino delle strutture fondiarie e delle scorte, nonché le provvidenze contributive e contributivo-creditizie, previste nel successivo articolo 5, per la ricostituzione dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto della perdita del prodotto.

Per la concessione delle anzidette provvidenze, il Ministero ha messo a disposizione dell'Ispettorato agrario di Ancona la somma

9ª COMMISSIONE

10° RESOCONTO STEN. (13 dicembre 1972)

complessiva di lire 1.900 milioni, di cui 300 milioni sin dal 13 maggio e 1.600 milioni in data 13 ottobre.

Aggiunto che, con successivo decreto del 23 settembre 1972, si è provveduto a delimitare le zone agrarie della stessa provincia, danneggiate dal terremoto del 14 giugno 1972, ai fini della concessione delle medesime provvidenze.

Quanto alla richiesta di provvedimenti speciali, formulata nell'ultima parte dell'interrogazione, si può affermare che la richiesta stessa ha trovato largo accoglimento nel decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, recante ulteriori provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpite dal terremoto, recentemente convertito in legge.

B R U N I . A nome del senatore Boldrini ringrazio il rappresentante del Governo. Auguro soltanto una rapida applicazione delle norme che l'onorevole Sottosegretario ha esposto e che corrispondono alle nostre aspettative.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento di interrogazioni è esaurito.

La seduta termina alle ore 10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. FRANCO BATTOCCHIO